

# La Calabria brucia nei suoi roghi di speculazione e indifferenza

*È la regione dove si contano già più di 1200 incendi boschivi. Nessuno crede alla favola dell'autocombustione. E il settore della forestazione rappresenta una delle piaghe dolorose della crisi civile in atto*

**Mauro Francesco Minervino**

I Calabresi, 5 Agosto 2021

<https://icalabresi.it/fatti/la-calabria-brucia-nei-suoi-roghi-di-speculazione-e-indifferenza/>

La Sardegna quest'anno rischiava di soffiarci il campionato dei roghi. Che di solito è calabrese. C'entra poco il caldo e la scusa del *global warming* non basta. La Calabria brucia. È la regione più ustionata d'Italia, ci sono stati già adesso **più di 1200 incendi boschivi**. La provincia più colpita negli anni scorsi è stata quella di Cosenza, con ben **413 kmq** di aree percorse dal fuoco, l'equivalente di **60.000 campi di calcio**, **45,8 kmq di boschi** in cenere, come succede ormai quasi ogni anno, da troppi anni. Comunque è buona abitudine che la Sila e il Pollino brucino per mesi durante estati sempre più torride e arse. La Calabria è un lungo ininterrotto barbecue silvestre. Un olocausto verde. L'ustione più vasta di tutta l'Europa continentale.

Ma quale autocombustione?

I boschi qui non sono mai bruciati per autocombustione e comportamenti distratti. La montagna in Calabria è stata il regno dei mistici e dei briganti, il deserto spirituale dei santi ecologisti in fuga dal mondo e il rifugio preferito di furfanti e irregolari in lotta col potere.

La storia della Calabria dice che qui la gente non ama la natura che regna per sé. Le montagne che incombono incontrastate sui paesi dalla marina alla Sila fanno paura, e i boschi e le foreste un tempo fitte ed estese sono stati considerati sin dall'antichità un danno più che una ricchezza, «terra rubata» all'agricoltura.

I tagli dei boschi per far legna e il debbio, l'incendio regolato di porzioni del manto forestale per far posto alle coltivazioni e ai pascoli, sono sempre stati praticati da contadini e pastori per limitare l'estensione delle superfici considerate improduttive.

Cancellata la più grande risorsa di questa regione

La più grande risorsa pubblica di questa regione, la terra e le aree protette, negli ultimi 50 anni è stata cancellata e immiserita in nome della speculazione continua e degli scambi incrociati del consenso. Il settore della forestazione in Calabria è un'altra delle piaghe dolorose della crisi civile di questa regione.

Le inchieste sulla corruzione dei dirigenti sono all'ordine del giorno. Chi appicca i roghi delle aree verdi che ogni anno a centinaia divorano con ordine geometrico macchie e boschi in ogni contrada della Calabria? Non c'è forse una regia occulta anche

per gli incendi che scoppiano ogni estate in questa regione in cui tutto ormai è occulto e trasversale? Chi ha interesse a bruciare, e perché?

La Calabria brucia, ma non è solo colpa della mafia

La colpa è, solo, della mafia? E gli speculatori che dopo i roghi incettano biomasse per le centrali, gli intermediari che a vario titolo si disputano fette di territorio per i loro comodi? E i costruttori senza scrupoli di nuovi *slums* abusivi, e i vecchi pastori di una perdita arcadia che fanno terra bruciata per ridurre i boschi a pascolo per pecore e capre? E gli stessi forestali, che (si dice sempre sottovoce) bruciano quello che loro stessi piantano per assicurarsi il lavoro sui cantieri di rimboschimento?

In prossimità delle centrali a biomassa

Un dato soprattutto fa riflettere: praticamente tutti gli incendi estivi in Calabria si sviluppano da anni in prossimità delle centrali a biomassa, disposte ad anello rispetto ai roghi. Si consideri che in situazioni normali non è possibile tagliare nemmeno un ramo all'interno dei parchi, mentre in caso di incendi si ottiene un permesso speciale per la potatura degli alberi. E in questi casi parliamo di alberi carichi di resina, cioè facilmente infiammabili.